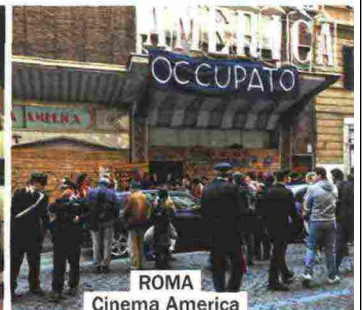




UNIAMOCI! C'È DA SALVARE UN MUSEO

Il museo in questione è quello della fotografia di Cinisello Balsamo, vicino a Milano, che rischia di chiudere per mancanza di fondi. Un destino comune ad altri luoghi "storici", da Nord a Sud: cinema, teatri, parchi. Ma per difenderli si stanno mobilitando centinaia di persone. Unite dall'amore per le città in cui vivono

di NATASCIA CLAUDIA GARGANO scrivile a attualita@mondadori.it



Dalla provincia di Milano a quella di Udine, fino al centro di Napoli e di Roma: in tante città ci si mobilita per salvare i luoghi storici della cultura.

A sinistra, un momento della manifestazione contro la chiusura del Trianon, storico teatro di Napoli. I ragazzi sono tutti vestiti di nero, in un "corteo funebre contro la morte della cultura".

L'hashtag per opporsi alla chiusura dello storico teatro della città. La petizione online per chiedere la riapertura del cinema del quartiere. Sono le "armi" dei cittadini che, da Nord a Sud, in centro come in periferia, in queste settimane si mobilitano per salvare i luoghi della cultura. «Il nostro sguardo sta diventando più sensibile al degrado, agli spazi abbandonati» spiega Francesca Zajczyk, docente di Sociologia urbana all'università di Milano-Bicocca. «Non solo. Viviamo in una fase in cui vogliamo partecipare, dire la nostra su ciò che ci circonda». Lo hanno fatto i protagonisti delle quattro storie che ti raccontiamo qui.

LA CASA DELLA FOTOGRAFIA Due milioni di scatti, dal secondo dopoguerra a oggi. E più di 800 autori, da Gabriele Basilico a Gianni Berengo Gardin. Siamo a Cinisello Balsamo (Mi), nell'unico Museo pubblico di fotografia contemporanea in Italia, che vanta anche una biblioteca con 20.000 volumi specializzati, la più grande del Paese. Aperto nel 2004, ha da poco festeggiato 10 anni con una mostra alla Triennale di Milano che ha staccato 12.000 biglietti in due mesi. Eppure ora la struttura è sull'orlo del collasso. «La Provincia ha tolto il contributo di 200.000 euro» dice il direttore scientifico Roberta Valtorta. «Non possiamo più organizzare le mostre e pagare gli stipendi ai lavoratori». In attesa di un salvataggio in extremis da parte dell'ente Città metropolitana o del ministero della Cultura, appassionati di ogni età e professionisti dell'obbiettivo non sono rimasti a guardare: «Il 12 dicembre l'Associazione amici del museo ha organizzato un'asta» anticipa il direttore. «Più di 80 collezionisti e artisti, dai maestri fino ai giovani fotografi, hanno donato le loro opere per finanziarci». «È la dimostrazione di quanto i luoghi della cultura uniscano sempre di più le generazioni» osserva la sociologa Zajczyk.

IL PARADISO DELLE FARFALLE Bordano è un piccolo paese di 800 abitanti in provincia di Udine. Qui si trova la Casa delle Farfalle, il più grande complesso di serre tropicali del Paese che ogni anno, da marzo a ottobre, accoglie 50.000 visitatori. In questo posto magico volano 500 farfalle che arrivano da tutto il mondo. Ma sul sito campeggia un annuncio implacabile: «Spiacenti, siamo chiusi». «La struttura non ha debiti» spiega Stefano Dal Secco, presidente della cooperativa «Farfalle nella testa», che ha vinto il bando per la gestione del giardino zoologico. «Siamo fermi per una questione burocratica: i tempi amministrativi per il nuovo bando sono stati lunghi. Siamo chiusi dalla primavera e apriremo in ritardo anche nel 2015. Con un danno economico e di immagine notevole». Intanto gruppi su Facebook, giornali e associazioni locali si sono fatti sentire: «C'è stato un grande tam tam, la gente vuole riaprire

presto» dice Dal Secco. «Il web e i social network facilitano l'aggregazione» nota Francesca Zajczyk. «Così ogni manifestazione ha dietro una rete consistente che rende più forti le richieste della gente».

IL TEATRO DELLA MUSICA NAPOLETANA Anche i napoletani si sono mobilitati e ci hanno messo la faccia. Dal sindaco Luigi De Magistris ai commercianti, centinaia di persone si sono scattate un "selfie" con l'hashtag #salviamoiltrianon per scongiurare la chiusura del teatro omonimo, finito all'asta per i debiti. «Abbiamo lanciato un sondaggio sui monumenti da salvare e ha vinto questo edificio» spiega Natascia Festa, la giornalista del *Corriere del Mezzogiorno* che, con Legambiente e l'associazione Evaluna, ha seguito la mobilitazione. «Qui dentro è passata la grande sceneggiata napoletana, da Nino Taranto a Totò. Da tempo le associazioni chiedono almeno il "vincolo di destinazione d'uso": il Trianon deve continuare a essere un teatro, non trasformarsi in un supermercato». Anche perché sorge alle porte di Forcella, un quartiere difficile. «Questi spazi hanno anche una forte utilità pratica: diventano presidi di sicurezza contro degrado e vandalismo» sottolinea la sociologa Zajczyk.

IL CINEMA DI QUARTIERE Salvare i templi del sapere vuol dire anche tutelare pezzi di città. Lo stanno facendo "i ragazzi dell'America", una ventina di under 25 che per 2 anni hanno occupato l'America, storico cinema di Trastevere, a Roma. «Era chiuso da 14 anni, noi abbiamo organizzato un laboratorio con le proiezioni di sera, la biblioteca, un corso di teatro e uno di pittura» racconta Valerio Carocci, uno dei giovani del collettivo. «Abbiamo valorizzato la struttura e destinato il 100% degli incassi al restauro: abbiamo rifatto una parte del tetto, finito i lavori sulle scale e sistemato i controsoffitti rovinati dalle infiltrazioni di pioggia». A settembre, però, sono stati sgomberati: l'America rimane lì, vuoto e abbandonato, mentre il collettivo ha preso in gestione l'ex forno in disuso vicino al cinema. Così, in una piccola sala da 40 posti, manda avanti la programmazione cinematografica. A sostenerli, volti noti come Carlo Verdone, Paolo Sorrentino, Francesco Rosi, Elio Germano. E addirittura il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che ha scritto una lettera ai ragazzi. «Il cinema, il teatro e il museo: tutti questi luoghi simbolo sono davvero fondamentali» sostiene Francesca Zajczyk. «Perché con le loro iniziative migliorano la qualità della vita di un quartiere, lo rendono più vivo e unito».